

MERCURIALE

V. V. ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini a d.o. romagnoli - Inserzioni L. 500 per mm colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo L. 50 Abbonamento annuo L. 550 - Sost. L. 5000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

Agosto 1968 / IV / 8

« Possiamo dirvi con assoluta certezza che

ENTRERÀ DI FORZA

il Sangiovese di Romagna sul mercato tedesco ».

Queste le precise parole di un importatore che sino a ieri non conosceva la Romagna ed i suoi grandi vini.

La lettera che riproduciamo è stata spedita da Francoforte (Germania) il 20 giugno u.s. diretta ad una Cantina Sociale romagnola che ringraziamo sentitamente per consentirci di riprodurla.

A nostro avviso è il documento più interessante a testimonianza delle grandi possibilità dell'esportazione in Germania, create grazie alle iniziative dell'Ente Vini.

In data 28-5-'68 ricevemmo regolarmente il vino ed il trasporto è andato in modo regolare e non abbiamo lamentato rotture di fiaschi.

Abbiamo ritardato a scriverVi in quanto desideravamo prima avere qualche concreta notizia circa i primi risultati della vendita e come il Sangiovese venisse accolto dal consumatore tedesco.

Possiamo dirVi con assoluta certezza che il Sangiovese sarà il vino che entrerà di forza sul mercato.

Noi dobbiamo faticare per convincere i ristoratori italiani ad effettuarci il primo acquisto. Le scuse sono sempre le stesse: che il vino non è conosciuto, che il cliente chiede Valpolicella, Chianti ma non un Sangiovese che non conosce e non è sulle loro carte. Non appena il vino viene però servito alla Clientela le opinioni cambiano.

Questo, siamo certi, Vi farà piacere come lo fa a noi che abbiamo avuto perfetta intuizione che il « Vostro » Sangiovese fosse un vino che avrebbe sfondato su questo mercato e per qualità e sapore.

Naturalmente essendo un tipo nuovo, ripetiamo, è per noi all'inizio faticoso e più che faticoso abbastanza dispendioso perché i buoni consumatori ne approfittano richiedendoci la fornitura delle carte menù o della ristampa delle liste dei vini, cosa che noi naturalmente facciamo in quanto,

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

« Le scuse sono sempre le stesse: che il vino non è conosciuto, che il cliente chiede altro ecc. ».

Leggete la lettera che è qui a fianco e fate un solo pensiero: quale sarà il prezzo del Sangiovese di Romagna, vino a d.o.c., quando si sarà fatto conoscere?

Le quotazioni attuali non sono cattive ma dovranno migliorare notevolmente.

C'è tutto un gioco di equilibri, rispetto anche ad altri vini consimili (il Chianti, ad esempio) che assicura un avvenire di grandi riconoscimenti per il nostro grande « rosso ».

Per l'Albana di Romagna? Lasciate che gli studi della Cantina sperimentale di Tebano diano i loro frutti, poi affermate, senza paura, che è uno dei « migliori bianchi del mondo »!

Cassio Pondi

Il D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore) (con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA

Prezzi che si mantengono sulle quotazioni raggiunte in luglio e cioè:

L. 180-300.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Sempre sostenuti i prezzi per le non buone previsioni della prossima vendemmia.

L. 160-250.

TREBBIANO DI ROMAGNA

Confermato che solo limitate quantità risultano immuni dal negativo andamento stagionale e pertanto

Prezzi in tensione: L. 100-140.

Il « Comune »

Mercati sostenuti; prezzi:

bianco da L. 610-650 al gr. q.le
rosso da L. 610-650 al gr. q.le.

(*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».

IL MEC ROMAGNOLO

14 CANTINE SOCIALI si stanno unendo per lavorare in comune il prodotto di pregio.

In tempi in cui la « giusta dimensione » è vitale per affrontare un mercato di oltre 200 milioni di persone — quello europeo — il gesto dei dirigenti delle 14 « Sociali » romagnole è intelligente e coraggioso.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

ALCUNE NOTIZIE

La Cantina Marabini di Biancanigo di Castelbolognese ha fatto conoscere che non venderà l'Albana di Romagna secca dichiarata « vino del Tribuno 1968 » per destinarla all'invecchiamento.

Diverse cantine, la Sociale di Forlì ad esempio, che ha scorte di « Sangiovese di Romagna » sono restie a vendere in previsione dei maggiori consumi 1969 dei vini a d.o.c., del loro maggior valore e, soprattutto, delle non grandi quantità in vendemmia.

(segue a pag. 2)



DALL'ENTE VINI

LA DENUNCIA

Quando si tratta di denunce, dichiarazioni et simili i romagnoli sono sempre tiepidi.

Non ha fatto eccezione la denuncia delle uve a d.o.c. della vendemmia 1967 con grave danno per tutti.

Ci sono, infatti, forti quantità di Sangiovese di Romagna e Albana di Romagna di ottima qualità che non possono fregiarsi della d.o.c. (denominazione di origine controllata) perché non è stata fatta la relativa denuncia da parte dei produttori.

Sono milioni, tanti, gettati al vento. Per ovviare a ciò l'Ente Vini ha preso la decisione di sensibilizzare il più possibile i produttori.

Ad ognuno di essi verranno inviati i moduli di denuncia e la spiegazione di come si devono comportare.

L'Ente Vini si accollerà anche la spesa per i diritti di Segreteria delle Camere di Commercio che tanto contribuiscono a « scoraggiare » e complicare la procedura di denuncia.

I MARCHI

consegnati al 10 agosto 1968

Delle oltre 50 Ditte Associate all'Ente Tutela Vini Romagnoli che imbottigliano prodotto con il marchio ecco la situazione delle prime posizioni:

- | | |
|---|--|
| 1 - Cantina Sociale - Forlì | 7 - Cantina Sociale - Rimini |
| 2 - Cantina Celli - Bertinoro | 8 - Cantina Emiliani - S. Agata sul Santerno |
| 3 - Federconsorzi Enolopio - Castebolognese | 9 - Cantina Sociale - Ronco (Forlì) |
| 4 - Az. Agr. Pasolini - Imola | 10 - Pantani F.lli - Mercato Saraceno |
| 5 - Az. Agr. Spalletti - Savignano sul Rubicone | 11 - Pezzi Marino - Bertinoro |
| 6 - Cant. Ten. Amalia - V. Verucchio | 12 - Zanzi F.lli - Faenza |

Entrerà di forza

(seguito da pag. 1)

una volta che il Sangiovese è sulla carta, il locale è tenuto ad esserne sempre fornito.

Questo è avvenuto con vari grandi ristoratori che se inizieranno, come tutto fa prevedere, un normale consumo, ci troveremo senza dubbio nella condizione di rimanere sprovvisti di Sangiovese. Questo sarebbe il peggiore guaio che potrebbe capitare ed occorre in tempo cercare di assicurarci il numero maggiore di licenze partecipando il più possibile alle Manifestazioni fieristiche fintantoché il vino non sarà liberalizzato.

A questo proposito noi Vi preghiamo di interessarVi o direttamente o attraverso l'Ente Vini presso l'I.C.E. di Roma per sapere per quali Manifestazioni in Germania sono messi a disposizione contingenti di vino e cercare di partecipare alle stesse.

Vi segnaliamo la Fiera IKOFA a Monaco alla quale noi parteciperemo e dove sicuramente possiamo contare

sull'assegnazione di un contingente.

Questa Fiera sarà tenuta a Monaco nel settembre p.v. ma le domande dovranno quasi certamente pervenire all'I.C.E. entro il mese di luglio p.v.

Noi speriamo trovarVi d'accordo, nel comune interesse, ed attendiamo leggerVi a questo proposito al più presto possibile.

Inoltre Vi saremo veramente grati se potrete procurarci del materiale di propaganda quali: portacenere, cavatappi, matite ecc.

Distinti saluti.

Omettiamo la firma per ovvie ragioni.

Questo documento ci porta a sperare ancora di più i romagnoli, a vedere l'avvenire dei loro vini in Italia e nel MEC.

Oltretutto se non si pensa per tempo a collocare le grandi quantità che si stanno piantando dove le metteremo?

a. d.

CALUSO

Una ottima scuola per la preparazione di specialisti di cantina - Speriamo che presto anche la Romagna abbia le sue.

Il prof. Corrado Gnani, direttore dell'Ist. Prof. Agricoltura di Caluso, ha scritto un articolo per la « Mercuriale » per indurre i giovani a frequentare il suo Istituto.

Dice alla fine del suo scritto, che purtroppo non è riportabile data la carenza di spazio:

L'alta specializzazione della Scuola di Caluso, fornisce al giovane, al termine di due anni di frequenza, un titolo di studio assai ricercato dalle industrie del settore vinicolo tanto che i diplomati di Caluso sono sempre pochi a rispetto delle forti richieste.

L'affluenza degli allievi, da tutte le regioni d'Italia, sta a dimostrare come e quanto, oggi, determinate specializzazioni professionali siano sommamente utili per inserirsi degnamente e ad un certo qual livello nel mondo del lavoro.

Un vivo complimento alla Scuola di Caluso, l'augurio che giovani romagnoli accolgano l'invito di frequenza, la speranza, infine, che i programmi concertati fra gli Istituti di Faenza, Imola (molto apprezzata l'opera di sprone del presidente Gian Battista Costa) e Forlì possano presto andare in pratica attuazione.

LA LIQUOROSA

Si precisa, a rettifica di quanto pubblicato sulla « Mercuriale » del febbraio 1968, pag. 7, circa il disciplinare di produzione dell'Albana di Romagna liquorosa, che le produzioni alcoliche indicate devono intendersi non complessive da « svolte ».

IL D.O.C.

(seguito da pag. 1)

ALBANA DI ROMAGNA

Cantine Arlotti - Rimini	HI.	15 *
Pezzi Marino - Bertinoro	»	40
Az. Agr. S.IAMA - Massalombarda	»	10
Madonia F.lli - Bertinoro (1965)	»	5
Cant. Soc. - Ronco (1966) (amabile)	»	200 *
Pezzi Marino - Bertinoro (amabile)	»	12

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Cant. Calbucci - Mercato Saraceno	»	147
Pezzi Marino - Bertinoro	»	73
Bacchini Franc. - S. Giovanni in Mar.	»	92
Az. Agr. Guarini - Bertin.	»	120

TREBBIANO DI ROMAGNA (D.O.)

Cant. Soc. - Cesena	»	7
---------------------	---	---

(*) con merito.

La Romagna vinicola all'estero

ESPERIENZE TEDESCHE

Dal "niente,, di qualche anno fa in materia di esportazioni al "qualcosa,, di adesso - Sentiamo il parere di chi ha collaborato attivamente

Alla vigilia di partecipare alla Fiera di Monaco, abbiamo trovato fra le carte una intervista fatta a « Vanni », nome ben noto agli Associati all'Ente Vini ed al quale spetta il non piccolo merito di quanto, con pochi, irrisori mezzi e grande entusiasmo, è stato fatto per affermare la presenza romagnola alle fiere italiane ed estere.

Le considerazioni del sig. Vanni prendono particolare rilievo se confrontate con la lettera riportata in prima pagina.

— Data la sua esperienza delle altre fiere tedesche, cosa ne pensa della Fruene Woche berlinese.

— Si avvicina a Colonia pur essendone inferiore come importanza.

— Cosa dovrebbero fare gli operatori romagnoli?

— Studiare il mercato tedesco come gusto.

Studiare anche come etichetta, ma, soprattutto, prendere contatti diretti.

— Gli operatori romagnoli seguono le manifestazioni dell'Ente all'estero?

— Assolutamente no, Berlino è il primo caso di un operatore romagnolo che ha seguito lo stand dell'Ente.

— Ha fatto affari?

— Sì, soprattutto si è reso conto dei

problemi essenziali e ne ha tratto esperienze di grande peso.

— I contatti in Germania si svolgono con operatori italiani colà residenti o con importatori tedeschi?

La Germania non ci deve far perdere di vista l'Italia e la stessa ROMAGNA.

Per il 1969 le nostre cantine devono varare un preciso piano di penetrazione in casa loro.

La « Mercuriale » parlò, tempo fa, della « CONQUISTA DELLA ROMAGNA ».

Se i romagnoli, attraverso i loro 6000 e più esercizi turistici (alberghi, ristoranti, ecc.) vendessero il loro vino, la tipografia non « ci terrebbe dietro » a stampare marchi del « Passatore ».

La conquista della Romagna deve essere il primo obiettivo per il 1969.

— Entrambe le categorie sono presenti ma, sino ad ora, sono i commercianti italiani in Germania che

monopolizzano le importazioni dei nostri vini.

— Durante le fiere ci sono negozi che vendono vino romagnolo?

— No, perché non c'è tempo materiale per prendere contatti in questo senso e d'altra parte sarebbe difficile per il rappresentante dell'Ente Vini che è soltanto l'inviato di tutti. Occorre che questo venga fatto direttamente dalle ditte romagnole ed ecco perché si dice che è essenziale che essi siano presenti qui durante le fiere.

— Che suggerimenti darebbe quindi per una prima azione per imporre i vini di Romagna in Germania?

— 1) Fare pubblicità, specie d'estate, sulle nostre spiagge.

2) Molto utili, penso, i piccoli oggetti (posa cenere, porta chiavi ecc.) che possono essere portati con sé e rappresentano un valido motivo di ricordo.

3) Soprattutto prendere contatto con operatori tedeschi (o italiani in Germania) perché i problemi che vi sono, sono molti, difficili per un primo momento ma capaci però di dare una ampia soddisfazione in avvenire. E per questo è necessario venire qui, prendere conoscenza, conoscere gente.

Bruto Sassi

1963-68

Il 3 giugno 1963 — a Cesena — avveniva la fusione fra l'Ente Tutela Vini Romagnoli e il Consorzio Difesa Vini della Provincia di Forlì.

In cinque anni l'Ente presieduto da Mino Madonia ha fatto fare alla Romagna tanta strada in campo vitivinicolo quanta non ne aveva fatta dal tempo dei legionari romani.

Soprattutto si stanno impostando programmi che porteranno la Romagna nelle prime posizioni sia in Italia che nella Comunità Europea.

Buoni vini possono far molto per una regione, direttamente ed indirettamente.

Quante zone debbono la loro fama — e la loro fortuna economica — ad un vino!

Il 3 giugno 1963 è quindi una data che ha il suo peso.

Grazie agli « uomini di buona volontà » che, da tutta la Romagna, stanno rendendo attuale questa magnifica riscossa.

A. ad Pidsöl

L'AUTOSTRADA DI ROMAGNA

è ora veramente tale.

È infatti arrivata sino a Cattolica.

Cosa aspettiamo a chiamarla tutti con il giusto nome?

Siamo così ingenui da non capirne la formidabile importanza?

« ... nel nostro locale che gestiamo sulla 'AUTOSTRADA DI ROMAGNA' e precisamente al Sillaro est (area di servizio API) ... ».

Da una lettera del cav. Gino Armaroli, presidente della Unione Ristoranti Alberghi Bolognesi - URAB.

Sul "cosidetto Passatore",

ALLORA CHI È?

Sembra questione da poco eppure tanti chiedono spiegazioni - "Avere comprato Sanghiovese (sic!) con testa Garibaldi, molto gut!", ha detto un tedesco.

Questa dovrebbe essere materia non da « Mercuriale » ma da « giornalaccio romagnolo », che il « Corriere della Sera » pubblica in terza pagina. Max David saprebbe tirarci fuori uno dei suoi pezzi di bravura.

Allora? Allora arriva una lettera che dice:

Devo dire che mi riesce alquanto penoso dover rispondere ai tanti che spesso mi chiedono cosa rappresenti l'uomo barbuto effigiato sull'etichetta dell'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli; dire che quell'uomo è il « Passatore » è, per me, un così evidente falso, che mi chiedo perché ancora non si sia rimediato a tale errore.

È forse quello il ritratto di « un giovane ventisettenne dal volto fine e delicato, con baffi e mosca rada »?

E quel cappello a pan di zucchero? Quanto di ridicolo si potesse pensare!

Mi chiedo dove s'è mai usato in Romagna, a metà dell'Ottocento, un copricapo simile, con quelle « bandelle » bianche incrociate?

Ricordo, a tal proposito, un film sul Passatore, con Rossano Brazzi, nei panni di « Stuvanè », vestito alla maniera dei ciociari, con un cappello simile, le fasce bianche sui polpacci, un giubbotto di pelle di pecora come usano quei pastori e, in mano, nientemeno che un trombone!!!

Povero Stuvanè! si sarà sentito venire il torcibudelle!

« PRESSAPOCHISMO... »

Smettiamo col pressapochismo, con le assurdità, rappresentiamo Stefano Pelloni così come in realtà era (ma perché non ci si è consultati con l'avv. Serantini e non si è preso il dilletto di sfogliare il suo bellissimo « Fatti memorabili della banda del Passatore in terra di Romagna »?), riproducendolo tale e quale è stato effigiato nella rara stampa ottocentesca: cappello di feltro morbido, « saccona » di velluto, fazzoletto al collo ed in mano, come dice il Serantini « il suo infallibile Stutzen », il cosiddetto « Stuzin alla tedesca », arma perfetta, di lunga gittata, quanto di meglio poteva offrire l'industria archibugiera di allora.



A pag. 214 di « Questa Romagna » (ed. Alfa, Bologna) la bella opera curata da Andrea Emiliani è riprodotta una stampa dell'800 che porta la specifica « Stefano Pelloni detto il Passatore ».

Detta riproduzione — che non ha didascalia — è ad illustrazione di un brano di Francesco Serantini tratto da « Il fucile di Papa della Genga ».

Si noti che il marchio dell'Ente Vini è la riproduzione esatta della stampa ottocentesca.



E basta favoleggiare con questa sciocca storia del « bandito col trombone »: i più della banda erano armati di armi a due canne o a quattro, a bacchetta sì, ma con percussione a fulminante. E tutte di ottima fattura. I tromboni erano di cinquant'anni prima, dal tiro corto, da imboscata, quasi sempre con l'acciarino a pietra focaia.

Come avrebbero potuto altrimenti fare onorevolmente le archibugiate con la Forza se non avessero avuto un armamento di prim'ordine?

Si abbia il coraggio di ammettere che si è preso un grosso abbaglio!

Non è forse uno stridente contrasto dare una sigla di tipicità ad un vino usando un emblema che nulla ha di tipico e non rappresenta niente?

E per finire, sono sicuro che l'avvocato Serantini ed il prof. Spallicci, con i quali ebbi in passato un cordiale colloquio a questo proposito, saranno i primi ad approvare.

Solo così placheremo, speriamolo!, l'irritato Stuvanè che, a parte ogni altra considerazione, non meritava certo di essere così maltrattato da questi affrettati nipoti, evidentemente poco propensi alla storia.

PIERO RAGGI

Non me la sono sentita di rispondere. Ormai gli « specialisti » erano scesi nell'agone e conveniva tirarsi da parte.

Quale miglior specialista, quindi, di Andrea Emiliani?

Gli ho scritto, allora, dicendogli che « del marchio dell'Ente Vini che il volgo dice essere lo Stefano nazional-romagnolo e nulla viene fatto per far credere il contrario... infatti gli ideatori del marchio dell'Ente Vini non han fatto nient'altro che copiare pedissequamente quanto Tu hai stampato su "questa Romagna". Non dirmi adesso che nemmeno Tu ne hai colpa perché hai trovato la stampa con sotto scritto ecc. ecc. ».

Caro sig. Raggi,

grazie della Sua.

Ella ha centrato in pieno l'argomento quando ha scritto « ... con l'effigie del cosiddetto Passatore ».

Infatti molti parlano, ormai comunemente, del Passatore circa il marchio dell'Ente Vini... e se va loro di pensare così lasciamoli fare. L'importante, per il bene della Romagna e la valorizzazione della sua produzione, è che ne parlino sempre di più.

Serantini ha detto la Sua, come Ella avrà visto nelle pagine introduttive della « Romagna dei Vini » e farò in modo, grazie alla Sua lettera, che altri ne parlino.

Creamo, cioè, un'altra occasione di parlare dei grandi vini di Romagna, che ne hanno veramente bisogno.

A. D.

Il pascoliano "cortese",

È... MA NON È!

“La verità storica non è così pietosa da sollevare la faccia di un bandito da una sua inevitabile drammaticità...”, - “Il cattivo governo...”,

Andrea Emiliani sa stare al gioco e con la solita cortesia così risponde:

Illustre signor Raggi,

la Sua precisazione segue con diligenza gli schemi di una « verità » storica, o meglio fisionomica, ed è del tutto abbracciabile, salvo forse là dove ritiene che la scelta del « barbudo » sia avvenuta per ignoranza, o per « pressapochismo » (ahi, ahi!). Lei saprà bene che la verità storica non è così pietosa — se tale è davvero — da sollevare la faccia di un bandito e di un assassino da una sua inevitabile drammaticità: quella stessa, del resto, che in letteratura di parole Serantini ha così ben rilevato, ma che in letteratura di immagine desta difficile « sublimare ».

TRADIZIONE ROMANA

Quanto all'evidente meridionalismo della raffigurazione, esso è perfettamente in linea con tutta la tradizione, soprattutto romana, che decorre dalle stampe del Pinelli. Del resto, qualcosa di ciò torna in casa, quando si pensi alla suggestione sul Pinelli esercitata proprio da un romagnolo d'adozione, Felice Giani.

In definitiva, ci sembra che il piccolo processo possa concludersi con due dichiarazioni. La prima afferma che, se si vuol dare alle immagini quel tanto di interpretativo che la letteratura più facilmente possiede, bisogna alienarle dal loro contenuto immediato. L'aggettivo « cortese » del nostro Pascoli è ben difficilmente adattabile, infatti, alla iconografia vera del Pelloni. La seconda ricorda che la più efficace raffigurazione del Passatore stava proprio, a firma di Lorenzo Guerrini, nel teatro di Forlimpopoli: nessuna concessione, neppure sentimentale, al bandito (che pure aveva probabilmente i suoi sentimenti di uomo, ma li usava contro la società); e la constatazione che laddove un uomo si pone da solo al bando, ciò è dovuto principalmente al cattivo governo che, prima, genera questo stato di disagio, e poi ne rimane inevitabilmente beffato.

Quindi non si tratterebbe del Passatore. Sarebbe una immagine di fantasia, un fumetto del tempo, per intenderci.

... e pensate che questo faccia piacere ai romagnoli? Non si sono sempre vantati, i romagnolacci, di essere diversi dagli altri?

Chi, se non i romagnoli, avrebbe

avuto il coraggio di scegliere un sifatto gentiluomo come bandiera? Altro che i santi dei piemontesi, i pennuti o i puttetti dei toscani?

Vedete che è sempre bene non saperne troppa?!

... E se fosse Garibaldi, come mi ha detto un tedesco?

a. d.

Non bastano le parole, il cosiddetto « Passatore » stà conquistando anche la stampa. Ecco qui sotto una vignetta pubblicata su « Riviera Eco ». Notare la particolare didascalia circa il « brigante generoso ».



NIENTE PAURA

- Se io le dicessi che sono il Passator cortese?
- Io le chiederei: mi porti il Sangiovese!

L'effigie del famoso brigante generoso di Romagna, il Passatore, è stata scelta quale marchio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli. Eccovi due versi estemporanei da ricordare: « Il Passator quale sigillo? / Bevi tranquillo! ».

(da « Riviera Eco »)

A proposito di un marchio

Cos'avrebbe detto, Stuvané, a vedersi quel mostaccio artefatto che gli hanno accoccolato? Lui che era un bel giovine, dal volto fine (tanto che si favoleggiò fosse uscito da magnanimità lombi), mosca rada e romantica, di cui le donne andavano matte? Tanto, avrebbe detto, si sono imbastarditi i miei romagnoli da sconciarmi in codesta guisa? E perché, poi?

Francesco Serantini
da « La Romagna dei Vini »

Il valore dell'uva prodotta nel 1967 in Romagna?

OLTRE 37 MILIARDI

....ma se ci sappiamo fare, potrà valere molto di più

I Lions Club di Romagna hanno dei meriti nei confronti dei vini di qualità romagnoli.

Hanno già organizzato diversi incontri, oggetto dei quali era, appunto, il tema « vini » con l'intento di essere di deciso aiuto valorizzativo.

In uno di questi, tenuto ad Imola il 4 giugno con la presenza di più relatori, il geom. Ivo Dall'Osso ha parlato sulla: « Vitivinicoltura della Romagna: stato attuale e prospettive ».

Ha sostenuto, ad esempio, che « le vecchie cantine poderali ed aziendali non si potranno più sostenere ... e che, superando l'individualismo atavico degli agricoltori, si sono create delle Cantine Sociali ... ma siamo ancora molto lontani dai traguardi da raggiungere e già raggiunti da altre regioni italiane e, soprattutto, in campo europeo, dalla Francia ».

Dall'Osso aveva ancora negli occhi, certamente, le magnifiche cose viste in Alsazia in materia di unioni di più Cantine Sociali. E non è stato un caso che sia partito dalla Cantina di Sasso Morelli l'appello per creare l'unione delle maggiori cantine romagnole.

Cifre

Nella relazione ci sono anche dati precisi. Ecco i più importanti:

Provincie	Uva conferita				Totale q.li
	alle Cantine Sociali		ai Privati		
	q.li	%	q.li	%	
Bologna . . .	466.000	22,80%	1.574.000	77,20%	2.040.000
Forlì . . .	461.000	38,45%	739.000	61,55%	1.200.000
Ravenna . . .	1.200.000	27,95%	3.100.000	72,05%	4.300.000
	2.127.000	28,22%	5.413.000	71,78%	7.540.000

Facciamo una semplice considerazione: moltiplicando 7.140.000 q.li di uva prodotta per un prezzo medio di L. 5.000 al quintale (calcoliamo cioè l'uva qualsiasi assieme a quella « buona ») si ottiene un totale di 37 miliardi e 700 milioni.

Se, mediante un'opera intelligente di lavorazione, commercializzazione, propaganda, riusciamo a « qualificare »

la nostra produzione, facciamo un esempio, del 10%, sono circa 4 miliardi in più in un anno che vengono alla Romagna, alla sua agricoltura.

È questa la ricchezza nascosta da scoprire e ben lo avverte Dall'Osso quando dice:

Nelle visite fatte in Francia, con l'Ente dei vini tipici romagnoli, nelle regioni della Provenza e dell'Alsazia, abbiamo constatato che i viticoltori conferiscono alle cantine sociali oltre i 2/3 della intera produzione.

I risultati concreti di questi massicci conferimenti sono rappresentati dai prezzi delle uve pagati ai Soci che sono doppi o addirittura tripli dei nostri per uve di pari gradazione e di qualità non migliori delle nostre.

Le cantine sociali, tanto del Trentino-Alto Adige, quanto della Provenza e dell'Alsazia, sono associate in Consorzi di secondo grado, i quali provvedono alla raccolta del vino, alla stabilizzazione, all'imbottigliamento ed alla commercializzazione diretta del vino finito con un assorbimento dell'80% dell'intera produzione.

Nella nostra situazione, le cantine sociali delle tre provincie Bologna, Forlì, Ravenna non possono ancora dare ai produttori quelle remunerazioni che il loro duro ed intelligente lavoro merita.

Nel libero mercato resta un quanti-

Si deve quindi aumentare l'area di influenza delle cantine sociali, potenziando quelle esistenti e creandone delle nuove là dove non esistono.

Dobbiamo capovolgere la situazione!

Le cantine sociali debbono avviarsi a raccogliere, anche qui in Romagna, un quantitativo di uva che si avvicini ai due terzi della produzione, per conseguire i risultati economici che i viticoltori attendono.

I viticoltori, in breve, debbono volere che miliardi in più siano dirottati verso di loro.

Ma devono essere loro stessi ad ottenerlo.

a. d.

LA FEDERAZIONE

Si farà la federazione dei consorzi di difesa dei maggiori vini italiani?

A Bologna, in un incontro tenuto il 10 luglio, è stato ribadito quanto già concordato a Forlì nelle due assemblee tenute dai Consorzi.

È stato dato atto che, se qualcosa si farà, è merito anche dei romagnoli che per primi hanno preso il progetto di Ercole Garrone portandolo su un pratico terreno di realizzazione.

Una Federazione di questi organismi è una esigenza, che purtroppo trova ostacoli diversi come spesso avviene per le cose necessarie.

È stato riconfermato un Comitato di studio composto dalle stesse persone nominate dall'ultima assemblea di Forlì.

Fra queste il rappresentante dei vini romagnoli.

Cioè un altro riconoscimento della validità raggiunta dalla Romagna.

... ed un vivo augurio perché la Federazione sia presto una concreta realtà.

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22 8 24

tativo di uva troppo elevato (oltre i 2/3), per cui le cantine sociali non possono accentrare la massima parte del prodotto e non sono, quindi, dominanti; il mercato è ancora gravato da un mercato aggressivo e, quel che è peggio, dai sofisticatori, che, oltre ad appesantire il mercato del vino così detto « industriale », discreditano l'intera produzione.

A proposito di "grossi nomi",

I "RICONOSCIMENTI," DEL D.O.C.

Perché il D.O.C. è così poco?

La spiegazione di un autorevole

interessato

La lettera che si riporta non ha bisogno di particolari commenti anche perché proviene da una delle più illustri nostre cantine — Calbucci di Mercato Saraceno —, tra le fondatrici dell'Ente di Tutela.

In questo primo anno di entrata in funzione della nuova, rigida disciplina dei vini di qualità è avvenuta qualche sfasatura dovuta, come ben dice il signor Enea Calbucci, « ad insufficiente funzionalità burocratica ».

Ci risulta che l'Ente Vini sta adoperandosi perché quanto lamentato non abbia più a verificarsi e sarà anche questo non piccolo merito di detto Ente.

Caro Direttore,

mi permetto rilevare che nel numero di giugno della « Mercuriale », in relazione al riconoscimento delle partite a D.O.C., è fatto cenno al fatto che qualche « grosso nome » non figura o figura solo per quantitativi minimi fra le cantine che hanno ottenuto il riconoscimento, in quanto non hanno ancora avuto vino degno di approvazione.

Mi rendo conto della verità di tale situazione che riguarda anche molti « piccoli nomi » come il nostro, ma mi pare necessario precisare che per non pochi di essi è mancata la possibilità, per varie circostanze non ultima quella di una insufficiente funzionalità burocratica, di ottenere tempestivamente dai propri fornitori di uva la necessaria documentazione, come fu fatto rilevare anche in Consiglio dell'Ente Vini, ragion per cui sono rimaste prive o quasi del riconoscimento a D.O.C.

per vini risultati idonei all'esame del C.T.

Penso pertanto che, ad evitare erronee e non favorevoli illazioni, sarebbe opportuno segnalare oltre al D.O.C. anche le partite in regola col rispettivo disciplinare, per le quali, come è il caso nostro, stiamo cercando di ottenere il documentato riconoscimento.

Mi perdoni, ma sono certo che nella Sua ben nota e alta equanimità troverà giusto aggiungere, in occasione di un aggiornamento dei riconoscimenti, una piccola nota esplicativa in favore di quei piccoli nomi che cercano sempre di fare del loro meglio per non sfigurare.

La ringrazio e La prego accogliere le espressioni della mia più cordiale stima.

Suo

ENEA CALBUCCI

« Grossi nomi », e....

ALTA QUALITÀ

Egr. Direttore,

Ho letto in 2ª pagina della « Mercuriale » del 7 luglio u.s. il trafiletto con titolo Marchi consegnati al 17 luglio 1968, che riporto testualmente: « Qualche spostamento nelle prime posizioni, la comparsa, al nono posto, della Sociale di Rimini che, per dimensioni produttive, dovrebbe essere chiamata presto ad un deciso incremento della produzione di alta qualità. Ecc. ».

Le sarei grato se meglio vorrà precisare cosa intende esattamente dire con quanto sopra, dato che, a mio parere il trafiletto si presta a diverse interpretazioni di cui qualcuna a me certamente sgradita poiché come Ella sa sono il tecnico di questa Cantina.

Ritengo opportuno e sono certo che Ella, data la Sua nota gentilezza, condividerà la mia opinione di pubblicare la Sua risposta a chiarimento sul prossimo numero della « Mercuriale ».

Colgo l'occasione per porgerLe distinti saluti.

ALESSANDRO DALLARI

La frase è chiara e non si presta ad equivoci.

La Romagna — i produttori romagnoli — hanno bisogno che i loro migliori vini siano valorizzati al massimo. È in ballo l'avvenire della vitivinicoltura romagnola.

Le nostre migliori Cantine stanno facendo del loro meglio per non deludere questa attesa.

Ecco perché si valuta con soddisfazione ogni risultato raggiunto in questa direzione e si fanno auguri perché « l'alta qualità » — cioè i vini D.O.C. con il marchio dell'Ente — siano sempre di più affermati.

È naturalmente la speranza di vedere presto la Sociale di Rimini nelle prime posizioni quale produttore di vino con il « marchio ».

autoradoraduno

Ringraziamo sentitamente per lo squisito gesto dell'Ente Tutela Vini compiuto in occasione dell'Autoradoraduno (finale di Riccione).

La scrivente ha ricevuto le seguenti confezioni:

Spalletti - Savignano	- 5 confezioni da 6 bott.
Cantina Sociale - Rimini	- 6 confezioni da 6 »
Tenuta Amalia - V. Verucchio	- 4 confezioni da 8 »
Cantina Sociale - Morciano	- 4 confezioni da 6 »

Delle suddette 19 confezioni, 14 sono andate ai vincitori della gara, e due a giornalisti. Ne restano 3, che noi teniamo a disposizione, vuoi per la restituzione, vuoi per farne omaggio, nel corso della stagione, in favorevoli occasioni, diciamo così, propagandistiche.

Ottimi i due servizi (ore 11 e ore 21,05 di domenica 28 luglio), nel corso dei quali il commentatore della RAI ha ripetutamente ricordato, con felici espressioni, i vini di Romagna, il Sangiovese, « il Passatore », ecc.

Buoni, altresì, i risultati propagandistici sia dell'ampio cartellone issato sulla spiaggia (« Sangiovese di Romagna, vino del Passatore »), sia della serata, a Riccione, nel noto dancing « Vallechiarà ».

Voglia accogliere molti e cari saluti.

GIUSEPPE MENGOZZI
Presidente dell'Az. Soggiorno
Riccione

CAMPIONATI MONDIALI

Troverete presto i migliori vini di Romagna con una controetichetta: quella dei « Campionati mondiali di ciclismo » che si svolgeranno ad Imola.

Le più affermate cantine aderenti all'Ente Vini hanno ottenuto, infatti, questa autorizzazione e saranno presenti, in esclusiva, al ristorante della stampa nel circuito.

Per gli amatori sarà interessante, poi, fare incetta di una bottiglia romagnola « campione del mondo »!

Lettere alla MERCURIALE

MARASCONE (Bis)

... Il termine « marascone », quindi, passava così al prodotto di tali miscugli e si trasferiva in seguito anche ai tagli dei vini locali, così che, tecnici e contadini della bassa ravennate, da me interpellati in proposito, chiamano con tale nome, anche la mescolanza di vini locali (Uva d'oro, Barzamino, Canina ecc.).

Per le ragioni a cui ho accennato « marascone », comunque, è sinonimo spesso di spregiativo e il Guerrini, nella sua già ricordata « Da la Zabariona » vuole certamente dare un titolo di merito a questa singolare ostessa, quando afferma di non avere essa mai « sdaziato » marascone in dogana.

Circa l'etimologia del nome ritengo che « marascone », se l'ipotesi non sembra azzardata, derivi da marasca, ciliegia selvatica, varietà del Prunus cerasus; di tale colore e di sapore asprigno doveva, infatti, essere il « marascone » dei nostri nonni.

Per. agr. PIERO RAGGI

Ravenna.

... ecco, a me premeva questo: che « marascò » indicasse un taglio di nostre uve. Piero Raggi mi dà un apporto notevolissimo, dopo le molte opinioni contrarie che sono arrivate al giornale.

Perché penso che il « marascò » debba rinascere. Un nome che ha tanta letteratura non può esser fatto scomparire.

... ed ora sono pronto a sentire le campane contrarie!

...E ALLIBISCI

Caro Direttore,

guarda i prezzi... e allibisci. Siamo ben lontani, come vedi, dalle nostre misere quotazioni.

LUIGI BONFIGLIOLI

Spiegazione: una ditta di importazione fa offerte di vini francesi della Gironda, della Costa d'Oro, del Rodano, tutti « Appellation Contrôlée ».

I prezzi: dalle 800 alle 900 lire la bottiglia. Proposta della « Mercuriale »: perché non andiamo a vendere i nostri vini in Francia allo stesso prezzo? La moda può far questo ed altro. Non sarebbe la prima volta!

CANTINA SOCIALE DI

SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Tel. 85.003

ALBANA DI ROMAGNA *
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale

« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

IL CAPITANO

(lettera tradotta)

... ho bevuto a Berlino un Sangiovese di Romagna, non ricordo di che cantina, che aveva in etichetta la stessa figura che è nel marchio dei vostri vini. Lì però c'era scritto: « il vino del capitano ».

Ho visto adesso i concorsi pubblicitari su « Riviera Eco » e vedo che è sempre la stessa faccia ma lì si parla del « passatore ».

Chi è allora la figura che è rappresentata nel marchio dei vini di Romagna?

Bonn.

HANS FRIEDEL

Come, se ne parla anche in Germania?!

Il Passatore ha fatto progressi, discreti per la verità, dato che è stato promosso capitano in Germania. Qualche centinaio di anni prima sarebbe stato forse un capitano di ventura, un Giovanni dalle Bande Nere...

Chi è? Vorremmo saperlo anche noi.

Ma perché, prima di tutto, non ci ha detto se il Sangiovese era buono? Quello è la sola cosa importante.

CANADA'

Signor Direttore,

con piacere ho ricevuto Vostro giornale e tante grazie.

Adesso vado per Case francesi alimentari al Canada, per tre mesi.

Però delle Case italiane dei vini sono interessate per un Rappresentante al Canada e particolarmente delle Romagnole.

A piacere da leggere.

Salutazioni, cordialmente

American Express

1200, Seel Str.

Montréal (Canada).

JEAN FIANDRY

Questa è una occasione per le cantine romagnole di entrare in contatto con i canadesi.

S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA



LAVORAZIONE DI
DAMIGIANE
FIASCHI
E BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53 0 27

LIVERANI Prof. GIUSEPPE
Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche
48018 FAENZA (RA)

CONSIGLI

« Nelle cantine di Romagna, il nuovo regno del Passatore ».

Questo — su cinque colonne — il titolo di uno scritto di Giuseppe Gonni dedicato al problema della tutela dei vini tipici apparso sull'« Avvenire d'Italia » del 15 luglio u.s.

Dice anche il sottotitolo: « il marchio con l'effigie del leggendario fuorilegge contrassegna gli autentici Albana e Sangiovese ».

I vini romagnoli sono ogni giorno di più oggetto di articoli sulla stampa.

Apparirà sul « Corriere Vinicolo », ad esempio, uno scritto di Paolo Desana sui suoi ricordi al riguardo dei nostri maggiori vini.

Desana — Presidente del Comitato Nazionale per la Tutela delle Denominazioni di Origine dei Vini — è « un nome » ed una bandiera. È molto merito suo se la legge per proteggere i vini buoni è stata varata prima ed applicata poi.

Cavour ha fatto l'Italia una. Desana — viva il santo Piemonte — ha fatto « una » l'Italia del vino buono... e non è detto che sia stato più facile e ci sia voluto meno genio!

P. Morgagni

SEGNALATI

Per una costante dotazione di vini di Romagna con il marchio dell'Ente Tutela Vini sono segnalati:

CERVIA: Hotel NETTUNO di Silvano Pomicetti;

MILANO MARITTIMA: ristor. CAMINETTO di Pietro di Lorenzo.